

Si materializza la volontà di vivere in due entità territoriali separate  
Già al lavoro i bulldozer dell'esercito, spianati 8 km di frontiera  
Agenti di Arafat e 007 di Gerusalemme insieme per combattere i terroristi  
Ma i coloni non si arrendono: «Non lasceremo mai i nostri insediamenti»

# Rabin costruisce il Muro di Gaza

## Una barriera di 60 km per proteggere Israele dai palestinesi

Un muro di filospinato lungo 60 chilometri separerà Israele e la Striscia di Gaza a rivelarlo è un quotidiano di Tel Aviv. I bulldozer hanno già spianato 8 chilometri di frontiera. Si materializza così la volontà di due popoli di vivere in entità territoriali separate. In vista del muro dai Terroni, che inizierà il 13 dicembre, 007 israeliani e agenti di Arafat preparano un piano comune per contrastare il terrorismo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un muro di filospinato per affermare la volontà di due popoli di vivere in entità territoriali separate è il muro di Gaza una «barriera» di protezione estesa per 60 chilometri che dividerà Israele dalla Striscia palestinese. La costruzione dell'opera rivela il quotidiano di Tel Aviv «Hadashot» è già stata avviata. Bulldozer dell'esercito hanno cominciato a spianare un tratto di terreno lungo 8 chilometri su cui spingerà un portavoce dello stato maggiore israeliano «verrà eretto un reticolato che sarà poi prolungato all'intera frontiera». Il muro rappresenta uno dei primi passi intrapresi in vista della soluzione negoziata all'Olp aggiunge il giornale dopo aver sottolineato che il costo dell'opera si aggira intorno ai 55 miliardi di lire.

Il 13 dicembre - giorno in cui scatterà il ritiro delle truppe dal Sinai - il muro di Gaza e Gerico - si avvicina e mentre al

Cairo prendono i negoziati bilaterali per l'attuazione degli accordi di Washington in Israele si fanno i conti sul costo del «ridispiegamento». L'esercito ha già speso quasi 20 miliardi di lire per costruire nuove strutture che dovranno rimpiazzare quelle che abbandonerà nella Striscia di Gaza. Secondo il quotidiano «Haaretz» lo stato maggiore delle forze armate dello Stato ebraico ha stimato in 150 milioni di dollari (oltre 250 miliardi di lire) il costo complessivo della ridislocazione delle truppe impegnate nei due territori. Ma il «muro» di Gaza non sarà sufficiente a frenare le azioni terroristiche dei palestinesi. Il piano di guerra all'intesa tra Rabin e Arafat così come non smorzerà l'ira dei coloni ebrei degli insediamenti, ecco allora entrare in campo i servizi di sicurezza di Israele ed Olp impegnati in questi giorni nella messa a punto di una strategia comune



Un soldato israeliano controlla i documenti di palestinesi al posto di blocco di Gaza.

volta a impedire una nuova sprale di sangue. Le autorità dell'esercito di liberazione palestinese (Elp) hanno confermato il proseguimento dell'opera di analisi del territorio della Striscia di Gaza condotta da tre alti ufficiali di Al Fatah con i dirigenti della sicurezza israeliana. L'obiettivo è duplice: arrivare a determinare i siti

strategici per l'insediamento di unità di polizia palestinese - il primo gruppo di 22 agenti è giunto ieri a Gaza - e stabilire quali postazioni militari dello Stato ebraico dovranno passare sotto il controllo delle forze di sicurezza dell'Olp. Resta aperto il fronte dei coloni israeliani. L'obiettivo è duplice: arrivare a determinare i siti

di Gaza e della Cisgiordania è sceso in campo lo «Shin Bet» il servizio di sicurezza interno israeliano che ha avuto ordine di aumentare i controlli «pre-ventivi» tra i coloni dei Terroni. «Da mercoledì scorso» - denuncia Shimon Kalan sindaco dell'insediamento di Alfei Menashe (Cisgiordania) - lo «Shin Bet» ascolta le conversa-

zioni telefoniche di tutti i dirigenti del Consiglio dei coloni di Gudea e Samaria e di Gaza. «Lo «Shin Bet» - aggiunge Aharon Domb portavoce del Consiglio in cui si riconoscono circa 130 mila coloni ebrei - ha tentato di penetrare nel nostro movimento proponendo a due dei nostri aderenti di lavorare per i servizi segreti». E

l'ultimo episodio di uno scontro che si fa di giorno in giorno sempre più aspro e che vede l'esercito nell'occhio del ciclone. La prova si è avuta domenica scorsa nella riunione del governo. Alcuni ministri hanno accusato apertamente le forze armate israeliane di non aver saputo affrontare le aggressioni di arabi da parte di coloni.

La verità è che l'esercito israeliano non ha i mezzi per far fronte all'«invasione ebraica» e la prima constatazione contenuta nel rapporto segreto consegnato ad Yitzhak Rabin reso pubblico ieri dal quotidiano «Maariv» di conseguenza prosegue il documento occorre rafforzare le forze di polizia e aumentare la cooperazione fra soldati e agenti. Dopo le dimissioni in massa dei poliziotti palestinesi nella prima fase della «rivolta delle pietre», nota a sua volta «Yedioth Ahronot» sono rimasti solo 300 agenti di polizia che non sono in grado di mantenere l'ordine al punto che aggiunge il giornale si discute adesso di stanziare negli insediamenti dei Terroni due mila poliziotti israeliani. E i coloni? C'è chi reagisce con dolore al «marciamento» degli 007 con la stella di David e chi invece usa l'arma dell'ironia. «Evidentemente» - commenta un colon - «dopo che Rabin ha fatto la pace con i palestinesi gli agenti dello «Shin Bet» si stanno annoiando e cercano adesso nemici immaginari fra di noi».

### Convocati alla Casa Bianca i lavoratori in agitazione L'azienda minacciava di licenziare gli scioperanti Clinton mediatore nel braccio di ferro all'American airlines

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Un intervento diretto in un conflitto sindacale inedito nella storia di questi decenni per un presidente Usa ha messo fine con soddisfazione al durissimo scontro tra l'American Airlines e i suoi assistenti di volo che molti consideravano il banco di prova decisivo per i conflitti di lavoro in America forse per l'intero scorcio finale di questo secolo. Reagan in un'occasione simile - lo sciopero ad oltranza dei controllori di volo Usa negli anni '80 - aveva licenziato in tronco tutti gli scioperanti precludendo i militanti nelle forme di controllo degli aeroporti. Bush si era rifiutato di intervenire nello sciopero delle maestranze della Eastern Airlines nel 1989. Clinton ha invece imposto l'arbitrato vincolante della Casa Bianca alle parti coinvolte e i lavoratori con la compagnia avrebbero perso l'intero profitto annuo.

Un brivido lungo «chiena per il padronato» il modo in cui titola in prima pagina sul «esto del braccio di ferro il più diffuso dei quotidiani americani «Usa Today». Erano decenni che non si registrava un'America unita in sindacato di 10 milioni di lavoratori con tanto valore simbolico. Era forse dai tempi di Roosevelt che un presidente Usa non interveniva così direttamente buttando sul piatto della bilancia il peso di quello che è solo un arbitro in teona al di sopra delle parti ma in pratica è stato interpellato come «in gesto a favore dei lavoratori».

Sarà anche un gesto obbligato per ricucire lo strappo che un presidente democratico eletto col sostegno decisivo del mondo del lavoro aveva compiuto con sindacati che si opponevano al «No», gliel'avevano giurata per aver fatto passare il trattato per il libero commercio in Nordamerica col sostegno dei voti repubblicani e l'esultanza di Wall Street. Ma introduce nella politica Usa un elemento del tutto inedito di straordinario importanza: un presidente che in nome degli «interessi nazionali» ha il coraggio di rompere con una parte del suo elettorato imponendo soluzioni non gradite ai sindacati ma al dunque mostra di stare più dalla parte dei lavoratori che dei padroni conquistando il diritto e l'autorità di chiedere per far fronte alla crisi i necessari sacrifici a tutti anche a loro.

re questa e le altre aziende a mostrarsi nei confronti delle maestranze un minimo di rispetto. Non possono trattarsi come qualcosa che si usa e getta» era il modo in cui spiegavano la loro determinazione. Da sabato scorso erano rimasti a terra qualcosa come un quarto di milione di passeggeri della American al giorno. I regolamenti richiedono che per poter trasportare passeggeri ci debba essere un minimo di equipaggio. E i piloti in solidarietà con gli assistenti di volo avevano deciso di far volare ugualmente gli aerei da una destinazione all'altra senza passeggeri con tutto il gravito di costi che ci comportano rispetto ai tenuti fermi in pista in modo da danneggiare al massimo l'azienda. Se lo sciopero fosse durato tutti gli 11 giorni previsti le perdite per la compagnia avrebbero superato l'intero profitto annuo.

«Un brivido lungo «chiena per il padronato» il modo in cui titola in prima pagina sul «esto del braccio di ferro il più diffuso dei quotidiani americani «Usa Today». Erano decenni che non si registrava un'America unita in sindacato di 10 milioni di lavoratori con tanto valore simbolico. Era forse dai tempi di Roosevelt che un presidente Usa non interveniva così direttamente buttando sul piatto della bilancia il peso di quello che è solo un arbitro in teona al di sopra delle parti ma in pratica è stato interpellato come «in gesto a favore dei lavoratori».

Sarà anche un gesto obbligato per ricucire lo strappo che un presidente democratico eletto col sostegno decisivo del mondo del lavoro aveva compiuto con sindacati che si opponevano al «No», gliel'avevano giurata per aver fatto passare il trattato per il libero commercio in Nordamerica col sostegno dei voti repubblicani e l'esultanza di Wall Street. Ma introduce nella politica Usa un elemento del tutto inedito di straordinario importanza: un presidente che in nome degli «interessi nazionali» ha il coraggio di rompere con una parte del suo elettorato imponendo soluzioni non gradite ai sindacati ma al dunque mostra di stare più dalla parte dei lavoratori che dei padroni conquistando il diritto e l'autorità di chiedere per far fronte alla crisi i necessari sacrifici a tutti anche a loro.

## Michael Jackson deporrà a gennaio

NEW YORK. Entro il 31 gennaio 1994 Michael Jackson dovrà deporre sul Michael Jackson depositions. Il giudice della Corte superiore di Los Angeles ha infatti negato la richiesta dei suoi legali per un rinvio di sei anni della causa civile intentata contro il cantante da un ragazzo di 13 anni. Il giudice David Rothman ha fissato per il 21 marzo 1994 l'avvio del processo civile nei confronti di Michael Jackson. «Entro 120 giorni ha esultato l'avvocato del ragazzo, Lawrence Feldman, sarà fatto il primo interrogatorio pubblico del giovane cantante sia mostrando molto coraggio Jackson ha i mas-medica dalla sua parte, ma il ragazzo sa di aver detto

la verità», Ben Fields e Howard Weitzman, avvocati di Jackson, hanno sostenuto che la decisione del giudice Rothman non è una sconfitta per Jackson. «Ha solo detto» hanno aggiunto «che la nostra mozione è prematura perché non c'è stata ancora alcuna incriminazione». Poco prima Jackson aveva detto di ritenere imminente una incriminazione della popstar ma all'uscita dall'udienza il suo collega Weitzman ha corretto il tiro. «Nessuna decisione è stata presa al riguardo», dice l'avvocato spagnolo. «È un processo civile del quale il giudice della contea di Santa Barbara ha emesso ordini di comparizione per due testimoni».

## L'INTERVISTA ANTONIO CASSESE

Presidente del tribunale per i crimini nell'ex Jugoslavia

# «Cento norme contro i crimini di guerra Ad aprile i processi sugli orrori in Bosnia»

Poche settimane per mettere a punto il regolamento di procedura del Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia: un insieme di norme penali che non hanno precedenti. Le diverse sensibilità giudicanti all'interno della Corte. Forse ad aprile l'avvio dei primi processi. Il dibattito sui possibili patteggiamenti e attenuanti. Il divieto di processare imputati in contumacia.

## VICHI DE MARCHI

Tra i primi atti degli undici giudici del Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella Jugoslavia è stata l'elezione del presidente. Ed è toccato all'italiano Antonio Cassese assumere la guida della corte che dovrà giudicare delle tante atrocità commesse nel conflitto etnico. Docente di diritto all'Università europea di Firenze da anni attivo nel campo dei diritti umani, Cassese si è subito messo al lavoro. In poche settimane gli undici giudici dovranno definire le procedure in base alle quali funzionerà il tribunale istituito dal Consiglio di sicurezza dell'Onu con la risoluzione 827 del maggio scorso e che ha sede all'Aja.

Il tribunale che si è insediato mercoledì scorso è stato accolto con qualche scetticismo. C'è il dubbio che tutto si risolve in una condanna più morale che penale degli esecutori e dei mandanti di tante atrocità commesse dal '91 sul suolo della ex Jugoslavia. Condivide questi timori?

Per reagire a questo diffuso scetticismo ci siamo subito messi a lavorare sodo per mostrare all'opinione pubblica e ai governi che questo tribunale potrà rispondere alle tante aspettative. È un atteggiamento volontaristico che può pagare. Oltretutto la composizione del tribunale è di ottimo livello. Ci sono persone preparatissime come l'americana Kirk McDonald o l'israeliana Odio-Benito del Comitato Bravissimo anche l'egiziano e l'austriaco. La composizione del tribunale riflette un giusto dosaggio di diverse competenze e sensibilità. Abbiamo con tutti quotidiani con le Nazioni Unite. Il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali che al Tribunale ci tiene particolarmente perché pensa che il bilancio della Corte possa essere approvato al più presto. Si tratta di 32 miliardi di dollari. Ma anche se fossero meno non mi

spaventerò perché questo tribunale non ha bisogno di eccessive strutture burocratiche. Con il governo olandese - che ci sta dando un grande aiuto - le relazioni sono ottime.

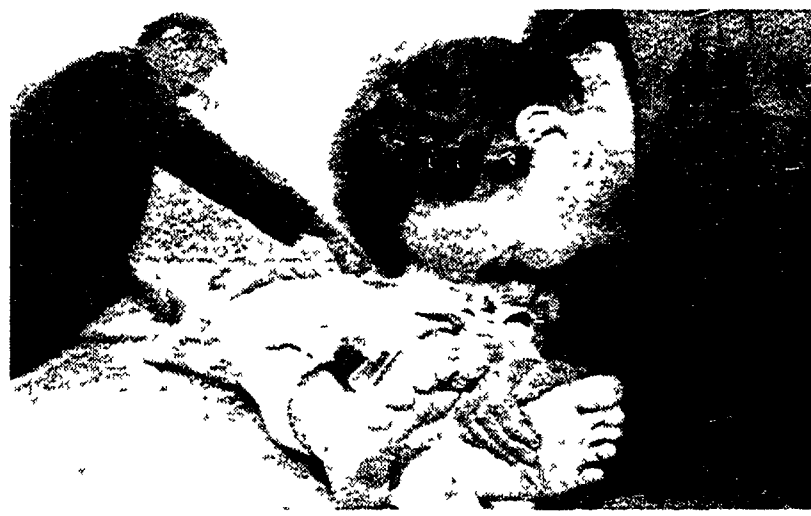
A cosa sta lavorando il tribunale in questa fase?

L'urgenza principale in queste settimane è di mettere a punto una sorta di nuovo codice di procedura penale un pacchetto di 120 norme a cui s'è lavorato. Si tratta di dar vita entro gennaio massimo febbraio a una normativa internazionale ad un regolamento di procedura che non esiste ancora. Ed è questo il fatto innovativo più importante. I tribunali di Norimberga e di Tokyo non avevano bisogno di entrare troppo nel dettaglio perché allora i vincitori dovevano giudicare i vinti in un certo senso gli imputati erano a «portata di mano».

Il tribunale non potrà giudicare imputati in contumacia. Tutti ritengono questo un ostacolo fortissimo considerando che molti dei possibili imputati sono leader politici e militari della ex Jugoslavia che difficilmente potranno essere portati davanti al tribunale dell'Aja.

Stiamo tentando di mettere a punto delle proposte per vanti fare questi rischi. Nel caso un imputato di reato non si faccia trovare o il governo si rifiuti di consegnarlo possiamo ad esempio alla possibilità di rendere pubblico l'atto di accusa in modo che l'opinione pubblica ne venga a conoscenza. Soprattutto queste persone non potranno uscire dal loro paese senza il rischio di essere processate. Siamo anche pensati di introdurre o meno forme di patteggiamento delle attenuanti per chi non le proprie confessioni. I nomi dei peccati più grossi. Molti però sono contrari. Si tratta di 32 miliardi di dollari. Ma anche se fossero meno non mi

In poche settimane gli undici giudici della Corte dovranno mettere a punto il regolamento di procedura. Tra cinque mesi ci saranno i primi dibattimenti.



Il dolore del padre di un bimbo serbo ucciso lunedì scorso a Sarajevo da una granata.

## Ai serbi non piace il baratto tra terra e sanzioni

Placato a Boutros Ghali poco il segretario di Stato americano Christopher S. Anderson mi ha fatto la proposta europea di un allentamento dell'embargo imposto ai musulmani bosniaci e di un modus vivendi per la Kraina. Gli Stati Uniti invitano a non correre troppo in vista il ministro degli Esteri serbo montenegrino Jovanovic che chiede il rinvio e non il semplice «sospensione dell'embargo». Di sospensione si può parlare solo come precondizione per far ripartire i colloqui», ha detto. Ma fino a quando la Jugoslavia non sarà internazionalmente riconosciuta ha aggiunto Jovanovic non potrà partecipare a riunioni internazionali. La proposta dei Dodici non è piaciuta affatto.

Il generale Mladic comandante delle truppe serbe bosniache «i nostri confini» ha detto - «li abbiamo tracciati con il sangue. Nessun serbo ha il mandato per cancellarli». Su posizioni assai simili anche il capo del parlamento di Pale, Momcilo Krajcnik: «È una trappola per dividere i serbi».

«Ancora difficoltà al passaggio dei convogli umanitari. La polizia di frontiera serba ha impedito il trasporto di tre autocarri diretti a Sarajevo. Srebrenica e Luzica con il pretesto che è vietata la re-impollazione di generi alimentari», ha detto. È arrivato intanto un convoglio nella parte musulmana di Mostar dove secondo stime dell'Onu ogni abitante non ha a disposizione che 35 grammi di cibo al giorno.

Questo materiale porterà via molto tempo al tribunale? Venerdì incontreremo Bassouin. I esami di legge diverse segnalazioni spetterà poi al pubblico ministero Escovar Salom che è già stato affiancato da un procuratore aggiunto. A gennaio incontreremo Mazowiecki. Invio speciale del segretario generale dell'Onu per i diritti umani nella ex Jugoslavia e mi stesso a febbraio anche Boutros Ghali ver-

Quando ci saranno i primi processi? Già in aprile potrebbe iniziare l'esame dei primi casi. Come giudicherete lo stupro etnico? Nello Statuto del Tribunale lo stupro è già definito un crimine contro l'umanità. Sicuramente sarà considerata un'aggravante la violenza compiuta ad esempio con l'obiettivo di mettere incinta la vittima.

## Crisi di governo in Spagna Corte costituzionale boccia i superpoteri alla polizia Il ministro lascia l'incarico

MADRID. José Luis Rodríguez Zapatero ha annunciato ieri che il primo ministro Felipe Gonzalez ha accettato le sue dimissioni. Corcuera aveva manifestato la sua intenzione di dimettersi venerdì scorso subito dopo che il massimo tribunale spagnolo aveva dichiarato «incostituzionale» il principale articolo della legge per la sicurezza della cittadinanza varata l'anno scorso dallo stesso ministro.

L'articolo contestato dai giuristi e oppositori politici è quello che autorizza la polizia a compiere perquisizioni in abitazioni private senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria in «inchieste urgenti per motivi di sicurezza». Corcuera si è poteri concessi dalla legge ora incostituzionale la polizia era riuscita a far condannare ben 800 narcotrafficanti il cui processo dovrà ora essere riesaminato.

Corcuera ha detto che resterà ancora in carica «per tutto il tempo necessario» perché il primo ministro possa nominare un successore. Vi sono ufficialmente sette candidati alla successione. Tra cui il sottosegretario di Stato per la sicurezza Rafael Vera il direttore generale della Guardia Civil (simile ai Carabinieri italiani) Luis Roldán e il procuratore generale del regno Elguero. I due nomi originari Corcuera e il lavoratore per molto tempo come elettista negli alti ranghi di Buzcay (Pays basque) Corcuera ha quarantotto anni e ha al suo attivo un pari numero di successi nella lotta contro il terrorismo basco. In particolare fu il regista

dell'operazione che nel marzo del 1992 portò all'arresto della direzione dell'Eta grazie alla collaborazione tra la polizia francese e quella spagnola. Il ministro dimissionario ha anche ottenuto alcuni successi nel ricordare il suo ruolo con lo smantellamento di alcune importanti bande di trafficanti soprattutto in Galizia. Nato a Burgos Corcuera era uno dei ministri più popolari nella compagnia governativa spagnola. Poco prima delle ultime elezioni avvenute nel giugno di quest'anno e solo mentre dopo un insistente richiesta del premier Gonzalez aveva accettato di occupare la poltrona di ministro degli Interni. Molto rispettato negli ambienti del partito socialista è tenuto un mediatore tra i ministri «reformisti» e quella «ortodossa».

Corcuera ha detto ieri che intende «rispettare pienamente la sentenza del tribunale e il sistema di legge del suo paese». Corcuera ha detto che resterà ancora in carica «per tutto il tempo necessario» perché il primo ministro possa nominare un successore. Vi sono ufficialmente sette candidati alla successione. Tra cui il sottosegretario di Stato per la sicurezza Rafael Vera il direttore generale della Guardia Civil (simile ai Carabinieri italiani) Luis Roldán e il procuratore generale del regno Elguero. I due nomi originari Corcuera e il lavoratore per molto tempo come elettista negli alti ranghi di Buzcay (Pays basque) Corcuera ha quarantotto anni e ha al suo attivo un pari numero di successi nella lotta contro il terrorismo basco. In particolare fu il regista

dei due ministri più popolari nella compagnia governativa spagnola. Poco prima delle ultime elezioni avvenute nel giugno di quest'anno e solo mentre dopo un insistente richiesta del premier Gonzalez aveva accettato di occupare la poltrona di ministro degli Interni. Molto rispettato negli ambienti del partito socialista è tenuto un mediatore tra i ministri «reformisti» e quella «ortodossa».

## Un compromesso per il Gatt? Il presidente Usa vede il negoziatore europeo per superare lo stallo

WASHINGTON. Grande attesa in sera a Washington per il colloquio fissato a tarda ora fra il presidente americano Bill Clinton ed il commissario Cee per gli affari commerciali Leon Brittan. L'auspicio generale era che dall'incontro scaturisse qualche iniziativa per superare lo stallo nei negoziati Gatt ed arrivare ad un accordo entro la data limite del 15 dicembre. Precedentemente Brittan aveva incontrato il rappresentante americano per il commercio Mickey Kantor riprendendo il dialogo interrotto lunedì dopo cinque ore di discussione che non avevano portato a risultati sostanziali.

Sul tavolo delle trattative sono tutte le questioni più delicate che turbano i rapporti commerciali fra Stati Uniti ed Europa dal libero accesso ai mercati ai sussidi all'agricoltura dai servizi finanziari alle sovvenzioni all'aeronautica.

Gli Usa fanno leva sulla chiarazione a favore della liberalizzazione dei commerci sottoscritta a Seattle la settimana scorsa dai paesi dell'Apec (Cooperazione economica Asia Pacifico) e sulla ratifica dell'accordo di libero scambio nel Nord America (Nafta) da parte del Congresso americano per spingere gli europei ad una maggiore flessibilità. Il senatore democratico Max Baucus si è spinto sino a chiedere che in caso di fallimento all'Uruguay round Washington dovrebbe imporre rappresaglie unilaterali nei confronti dei partner europei per costringerli ad aprire i mercati e concludere altri accordi regionali simili al Nafta.

Secondo valutazioni di fonte statunitense la liberalizzazione del commercio internazionale farebbe aumentare gli scambi di 270 miliardi di dollari nelarco dei prossimi dieci anni. Venerdì scorso a Bruxelles si erano volute trattative «tecniche» fra il direttore generale per l'agricoltura della Commissione europea e l'incaricato Usa allo scopo di elaborare una formula di compromesso sul tema più spinoso quello dei sussidi ai produttori agricoli.

## Agenda del Giornalista 1994/XXVII

È il più accreditato strumento di lavoro per giornalisti per quanti operano nel mondo dell'informazione: uffici stampa, pubblicità e marketing. Quanto è e da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Completano gli elenchi degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti (oltre 700 pagine), il 90.000 e sono postali. Può essere richiesto telefonicamente (02/778.8148) o via fax (02/778.7988). Contatto: Direzione Editoriale, via Cavour 23.